IL GRAN SETTIMINO SU MOTIVI DEL *FAUST* DI CH. GOUNOD PER OBOE, CLARINETTO, TROMBA, FAGOTTO, VIOLONCELLO, CONTRABBASSO E PIANOFORTE A 4 MANI.

Gabriele Mendolicchio

L'AUTORE

Giovanni Gaetano Rossi[1] (Borgo San Donnino [Fidenza] 5. VIII. 1828 – Genova 31. III. 1886) dopo gli studi musicali di pianoforte e composizione presso il R. Conservatorio di Milano, nel 1851 sostituisce al Regio Teatro di Parma il direttore della musica vocale e l'anno successivo consolida definitivamente la posizione di Maestro concertatore assumendo anche l'incarico di organista di corte. Unitamente al prestigioso impiego teatrale, Rossi viene nominato dapprima insegnante di canto e pianoforte nella Regia Scuola di Musica di Parma e successivamente professore di composizione sul posto tenuto dal m° Giuseppe Alinovi. Nel 1865 diviene direttore della stessa scuola tenendo l'incarico per dieci anni; l'opera didattica del m° Rossi avrà profonde ripercussioni sulla numerosa schiera di allievi fra cui Giovanni Bolzoni, Giusto Dacci, Cleofonte Campanini, Emilio Usiglio, Primo Bandini, Arnaldo Conti e tanti altri. Per le sue doti direttoriali, Rossi viene nominato il «Mariani di Parma»; collabora con Giuseppe Verdi alla messa in scena dell'*Aida* alla sua seconda edizione italiana (1873) dopo quella scaligera del febbraio 1872: questa «storica» edizione suggellerà il successo personale e la progressiva sua notorietà. Giovanni Rossi è partecipe del passaggio che unifica nella figura del solo maestro concertatore le figure separate del direttore primo violino (responsabile della musica strumentale) e del direttore della musica vocale; di questo suo ruolo abbiamo ampia documentazione nella stampa periodica del tempo. Anche se non si può parlare di scuola, si crearono con il suo operato le basi di una nuova generazione di direttori d'orchestra parmigiani tra cui poi spiccherà la figura di Arturo Toscanini. Profondo conoscitore delle voci, come maestro di canto conseguì esiti brillanti quale docente di Adalgisa Gabbi, Enrichetta Guarnieri, Alice Bellatti, Oreste Cappelletti, Lodovico Contini.

Alla morte di Angelo Mariani, Giovanni Rossi viene nominato nel 1874 al suo posto presso il Teatro Municipale Carlo Felice di Genova; parte in causa, quale suggeritore di tale nomina, sembra essere lo stesso Giuseppe Verdi. A Genova si dedicò anche all'insegnamento e fece ottimi allievi. Nel 1880 dirige il concerto inaugurale per l'apertura del teatro Costanzi di Roma, il futuro teatro dell'opera. Nonostante l'incontrastato predominio dell'opera in musica, Giovanni Rossi compositore, ha sempre mostrato grande interesse per la musica strumentale: fu premiato dalla Società

[1] «Gazzetta Musicale di Milano», Anno XLI, n° 17, 25 Aprile 1886, p.132; ENRICO CAROZZI, *Annuario teatrale italiano per l'annata 1887*, Milano, Tip. Nazionale, 1887, pp. 814-816, p. 427; GIUSTO DACCI, *Cenni storici e statistici intorno alla Reale Scuola di Musica in Parma*, Parma, L. Battei, 1888; CESARE ALCARI, *Parma nella musica*, Parma, Fresching, 1931; NESTORE PELICELLI, *Storia della Musica in Parma dal 1400 al 1860*, Roma, Ed. Psalterium, 1936, pp. 279-80; GASPARE NELLO VETRO, *Dizionario della musica del Ducato di Parma e Piacenza*; dizionario on-line: http://www.lacasadellamusica.it; SANDRA MARTANI, *Giovanni Gaetano Rossi: direttore d'orchestra dell'Ottocento*, in «Musica e cultura», Cremona, 2, (1988), pp. 99-105.

del Quartetto di Milano per la *Sinfonia per orchestra* (1867) come *Ouverture* al *Saul*, tragedia lirica di Vittorio Alfieri, a parimerito con Antonio Bazzini; detta sinfonia verrà eseguita nel 1878, assieme a opere di vari autori, all'Esposizione di Parigi per rappresentare sia le giovani orchestre sinfoniche sia la musica strumentale italiane. Sulla progressiva diffusione in Italia della musica strumentale, Giovanni Rossi si dimostrò musicista al passo con le nuove tendenze e rivelò una mentalità aperta alle novità d'oltralpe.
La produzione compositiva di Giovanni Rossi è molto ricca; in sintesi possiamo ricordare: quattro opere teatrali, *Elena di Taranto* (Parma, 1852), *Giovanni Giscala* (Parma 1855, Milano Teatro alla Scala 1866), *Nicolò de' Lapi* (Ancona 1864, Parma 1866), *La contessa d'Altenberg* (inaugurazione teatro di Borgo S. Donnino 1871, Genova 1875) di queste gli editori Ricordi e Lucca pubblicheranno diverse arie; molte composizioni strumentali e sacre di vario genere fra cui sinfonie, messe, cantate, romanze per canto e pianoforte, cori e repertorio didattico; quest'ultimo sebbene concepito quale parafrasi dei dominanti temi del mondo operistico, offre spunti di virtuosismo strumentale, specialmente per i fiati caratterizzati all'epoca da profonde trasformazioni tecniche.
Giovanni Rossi fu intimo amico di Giuseppe Verdi ed Amilcare Ponchielli.

L'OPERA

L'opera *Gran Settimino su motivi del Faust di Ch. Gounod* (in realtà denominata *Settimetto*, cfr. Note editoriali) databile intorno agli anni 1863-64 rientra nel novero della vasta produzione di G. Rossi pensata per le prestigiose scuole strumentali della Regia Scuola di Musica di Parma. Il materiale così elaborato – si potrebbe dire quasi in presa diretta poiché nella stagione teatrale 1863-64 Rossi concertava al Regio di Parma il *Faust* – diviene palestra di virtuosismo tecnico ed articolazione di pensiero strumentale embricato su quello operistico. Il *Gran Settimino* rappresenta, come nella consuetudine del tempo, un esempio di repertorio didattico "cameristico" strumentale concepito secondo criteri costruttivi di alternanza agogica fra sezioni con cadenze virtuosistiche a raccordo fra i temi più caratterizzati dell'opera parafrasata; la scelta timbrica richiama spesso contesti di quest'ultima. Princìpi didattico-culturali e abilità strumentali si coniugano alimentando il mai sopito pensiero strumentale. Singolare la predilezione di un autore d'oltralpe ad indizio e riprova dell'interesse di G. Rossi per ciò che accadeva fuori dai patrii confini. Fra gli spunti elaborati dell'opera di Charles Gounod, il coro *Ah! Paresseuse fille…*, il valzer *Ainsi que la brise légère*, l'aria *Il se fait tard!*.

NOTE EDITORIALI

L'opera dal titolo *Gran Settimetto / su motivi del / Faust / composto dal S: M.^{o} / G. Rossi*, come recita l'intestazione della parte pianistica, consiste di sette fascicoli manoscritti relativi alle parti di pianoforte a 4 mani, oboe, clarinetto in sib, tromba in sib, fagotto, violoncello e contrabbasso. I fascicoli, conservati presso la Sezione

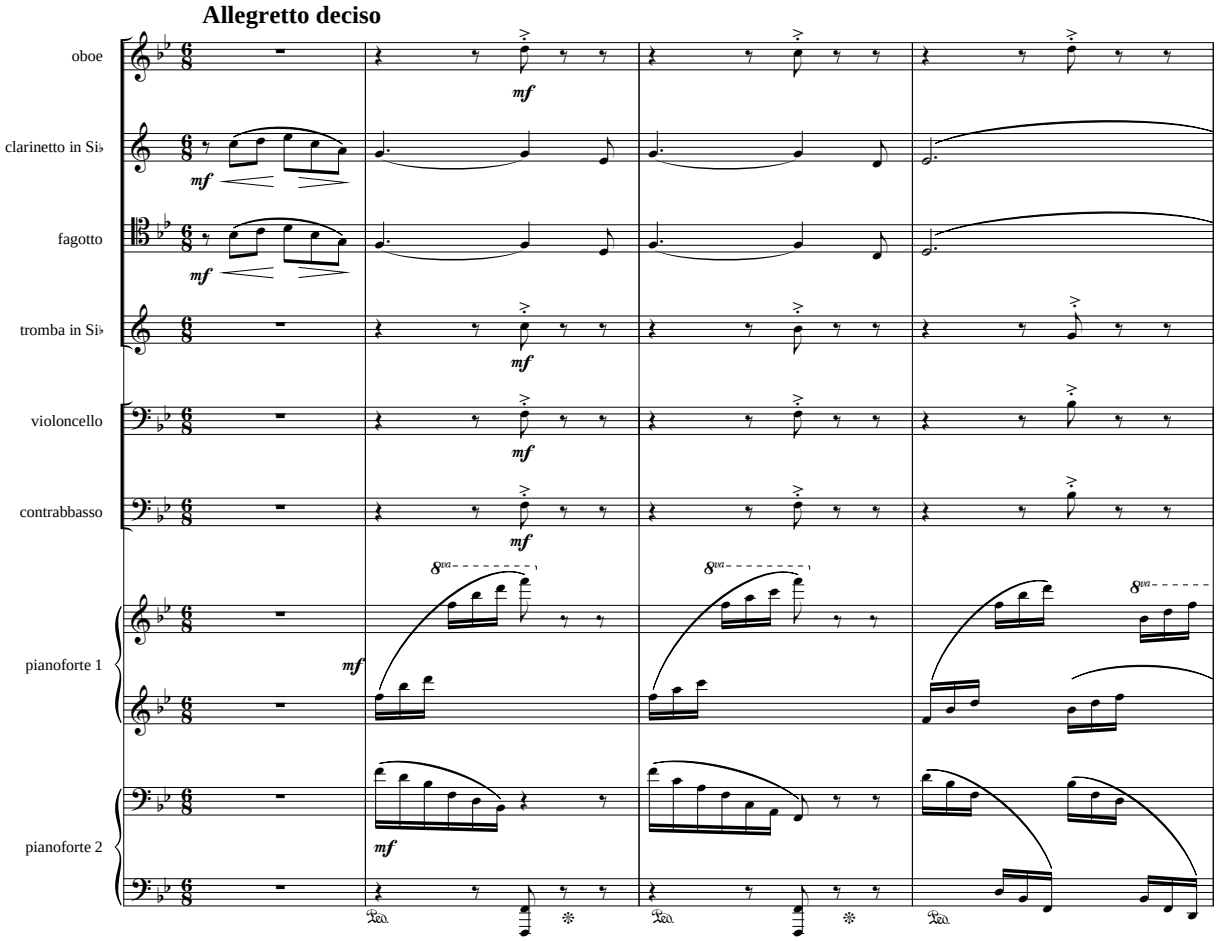
Gran Settimino

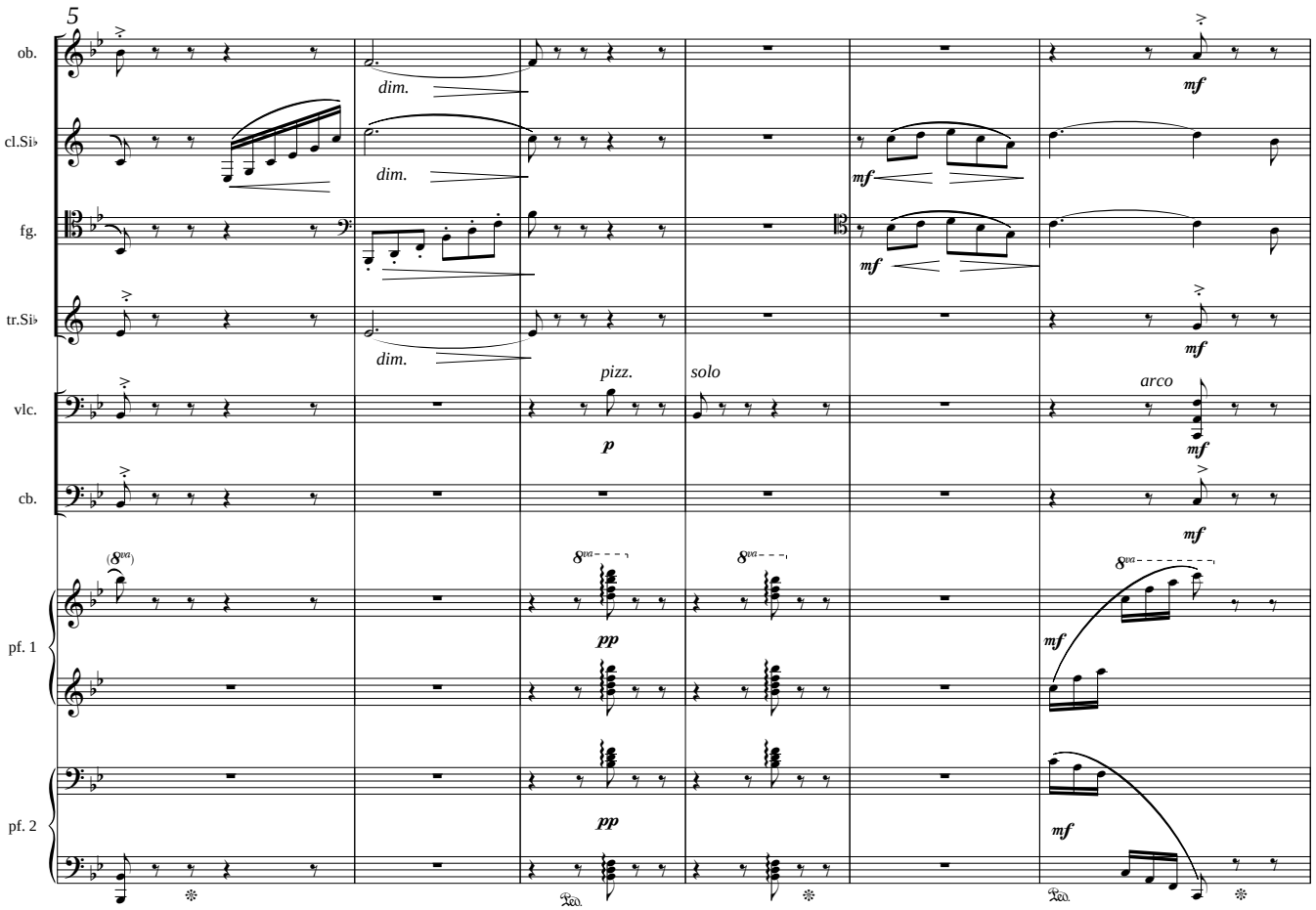
su motivi del *Faust* di Ch. Gounod

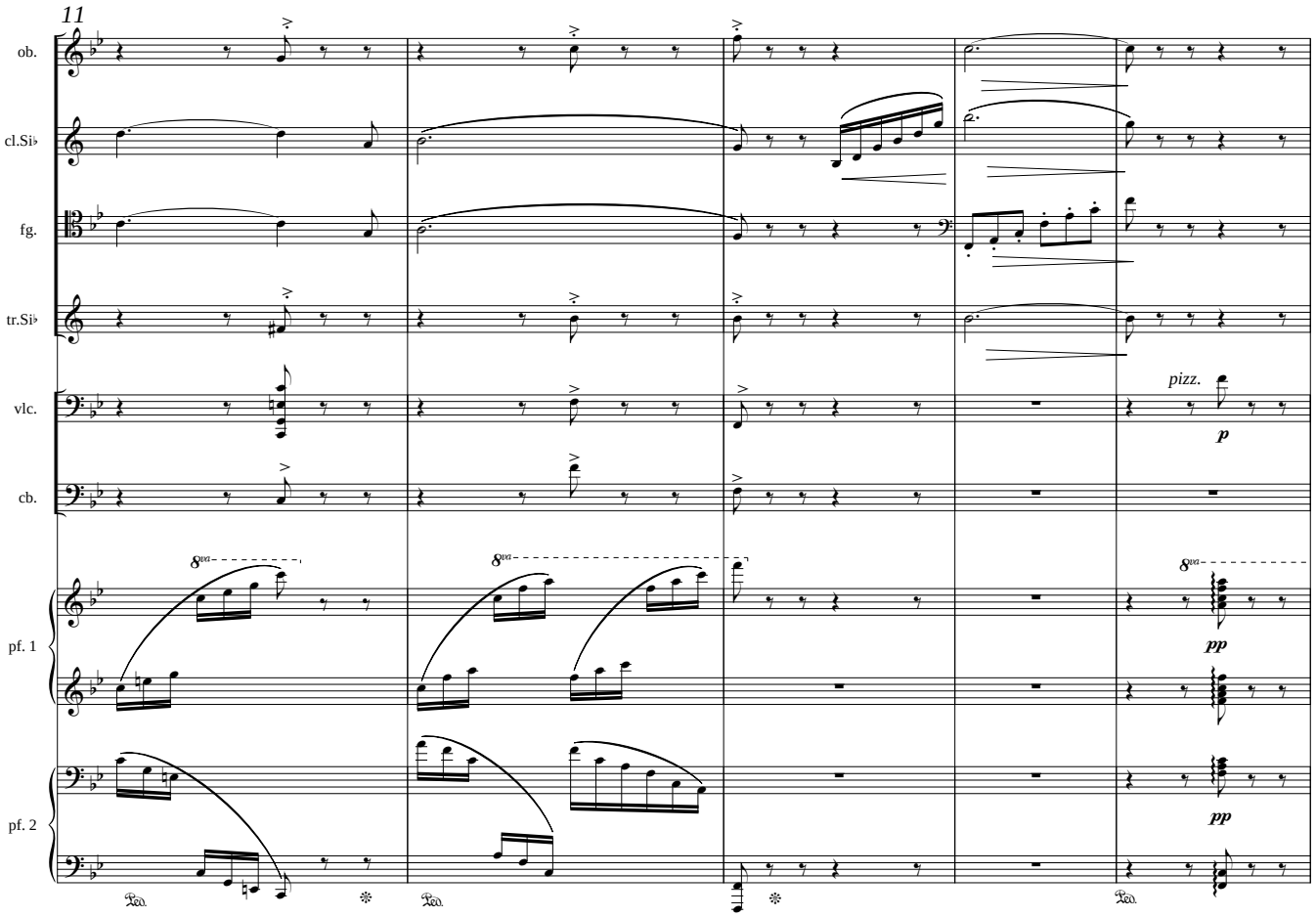
per
Oboe, Clarinetto Sib, Tromba Sib, Fagotto, Violoncello,
Contrabbasso e Pianoforte a 4 mani

Prima edizione assoluta
a cura di
Gabriele Mendolicchio

Giovanni Gaetano Rossi
(1828 - 1886)




5
ob.
cl.Si♭
fg.
tr.Si♭
vlc.
cb.
pf. 1
pf. 2
dim.
dim.
dim.
pizz.
solo
arco
mf
mf
mf
mf
p
mf
mf
pp
pp
mf
mf


11
ob.
cl.Si♭
fg.
tr.Si♭
vlc.
cb.
pf. 1
pf. 2
pizz.
p
pp
pp